

LIBERA...MENTE!!!

Foglio della Curva Nord "Maurizio Alberti"

Stagione Sportiva 2018/19 - NUM. 5

PISA NON SI PIEGA: Anche la Questura di Pisa, seppur con un po' di ritardo, ha voluto esprimere il suo ringraziamento per la stagione di "Pisa non si piega", l'insieme di iniziative e lotte che ha consentito ad una tifoseria e città unite di liberare Pisa dai malfattori che tenevano in ostaggio, per proprio tornaconto, la squadra di calcio. Dalla stampa, anche nazionale, alle istituzioni, dalla gente comune al mondo del calcio, in tantissimi hanno tributato applausi per la costanza, la coerenza e la coesione dimostrate dal tifo organizzato neroazzurro; la Questura ha voluto distinguersi, iniziando a tributare denunce, a pioggia, per l'occupazione temporanea e pacifica di due binari marginali della Stazione di Pisa, un atto puramente simbolico che non ha danneggiato nessuno, né fatto sopprimere treni o causato ritardi, semmai lo spostamento di un paio di convogli da un binario all'altro. Questo non per giustificarsi ma perché è così, in tutte le nostre iniziative massimo rispetto per le persone che lavorano o che devono recarsi a lavorare. Chiaramente i regalini ("manifestazione non autorizzata", "interruzione di pubblico servizio") arrivano a Novembre 2018 e si riferiscono a fine Agosto 2016, quindi tutto il tempo necessario per far spegnere i riflettori e far dimenticare l'appoggio totale della cittadinanza verso quelle iniziative. Ma noi siamo sicuri che al solo citare "Pisa non si Piega" tutti torneranno immediatamente, con il pensiero, a quei giorni, di cui la città va ancora orgogliosa, e siamo sicuri che la solidarietà verso i ragazzi colpiti dalle denunce a orologeria sarà generale e diffusa. Il gesto "incriminato" va contestualizzato in un clima di mobilitazione generale e pacifica che non può essere ignorato, ma in attesa che si faccia giustizia e chiarezza il nostro intento è quello di sensibilizzare e avvertire il maggior numero di persone possibile: Pisa non si Piega è ancora viva, uno per tutti e tutti per uno.

ULTRAS: Sembra passato un secolo, invece sono soltanto 15 anni, più o meno, "da quel giorno ad Arezzo". La tessera del Tifoso era ancora nei sogni morbosi dei Ministri delle Repressioni, ma già il movimento ultras sentiva stringersi attorno a se la morsa della ghettizzazione, della criminalizzazione, e delle prime misure liberticide (biglietti nominali, prefiltraggi, tornelli, arresti in differita ecc..). Le tifoserie di tutta Italia decisero per una mobilitazione, e per concretizzare organizzarono dei raduni al fine di conoscersi, confrontarsi e pianificare le contromosse. Una prima occasione fu a Reggio Emilia. Noi andammo con una piccola rappresentanza, molto informali, intenzionati più ad ascoltare e guardarsi intorno che a intervenire. Trovammo una piccola "fiera della vanità", gente che si era presentata a drappelli di 10 e passa unità, tutti vestiti uguali, col portavoce e un seguito di figuranti palestrati. Gente che si conosceva e si baciava a dispetto di rivalità ancestrali, gente che si squadrava, o che si annusava. Non intervenimmo. Tempo dopo, venne riproposto un appuntamento simile ad Arezzo, questa volta con tutte, ma veramente tutte, le tifoserie Italiane, tanto che il raduno si tenne in un Palazzetto e gli interventi dal centro del campo. Si alternarono al microfono "capi" storici e vip (detto ironicamente), in un consenso generale che verteva principalmente su due temi: 1) fronte comune di tutte le tifoserie ultras o presunte tali al di là delle tendenze politiche e delle rivalità, una voce sola contro la repressione 2) organizzazione di una manifestazione sempre unitaria alla cui vista il mondo sarebbe rimasto sbalordito constatando che i tanto feroci ultras erano riusciti a stare tutti insieme e

a sfilare pacificamente in nome del proprio ideale. Bello. Poi, a questo giro, prendemmo il microfono noi. E fummo una delle pochissime voci fuori dal coro. Denunciammo infatti la nostra difficoltà a schierarsi e mescolarsi con tifoserie che a nostro avviso svendevano o disonoravano l'immagine degli ultras vantandosi dell'uso di coltelli negli scontri, mescolandosi con la criminalità organizzata, lucrando sul materiale e sul giro-biglietti e sulle trasferte e sui tesseramenti, collaborando a vario titolo con le società e ricevendone in cambio favori, portando avanti, in taluni casi, ideologie razziste incompatibili, a nostro pensiero, con il nostro essere e con la nostra idea di aggregazione e attività sociale. In aggiunta, sottolineammo che un certo tipo di comportamenti, proprio di alcune tifoserie, incoraggiava e aumentava una repressione giudiziaria che poi avrebbe coinvolto tutti, e che quindi sfilare insieme a certa gente si sarebbe rivelato un boomerang e avrebbe portato a nulla perché tante realtà che in montavano discorsi di mentalità e serietà erano invece, alla prova dei fatti, indifendibili. Ci smarcammo, e ognuno prese la sua strada. Noi rimanemmo isolati, con pochissime altre realtà, e gli "ultras" fecero la loro manifestazione. Poi venne la Tessera, e quegli stessi che tuonavano dal centro del Palazzetto (non tutti, ma quasi) fecero la corsa per averla, regolarizzando gli striscioni, dichiarando le bandiere, e preparandosi alla carriera di bravi tifosi tesserati e autorizzati, principalmente per non perdere la balaustra e quindi terreno nei vari affari di marketing legati alla commercializzazione del marchio. Noi no, abbiamo avuto la nostra storia, e le nostre storie, siamo rimasti lontani dalle trasferte per sette anni, ma siamo ancora qua, un po' invecchiati, un po' (tanto) diffidati, ora anche denunciati, ma con valori ancora vivi, ben presenti, quelli che rivendicammo quel giorno: ultras non è a fine di lucro, non è accoltellare, non è quaranta contro uno, non è razzismo, non è la poltrona in società, non è l'amico in questura, non è il controllo dello spaccio, non è la 'ndrangheta, non è interviste in tv, non è mania di protagonismo, non è personaggismo, non è social, non è raccontare gli incidenti, non è farsi raccontare da altri. Noi siamo "quelli della Nord" e saremo sempre il contrario di così, e lo saremo a 20 anni come a 50, con la capienza ridotta o con la deroga, al bar dopo la firma, in trasferta, in serie D a Chioggia o in serie B a Bologna o in serie A allo Stadium. E lo sapete perché lo raccontiamo? Perché come voi tutti abbiamo visto Report, che ci ha mostrato come agiscono i gruppi organizzati della Juventus, che personaggi sono, che ideali hanno (o non hanno). E ci è venuto da vomitare, ma a pensarci bene sono venti anni che vomitiamo, dai laziali che contestano Lotito perché gli ha tolto la licenza per vendere il merchandising SS Lazio, dai tifosi di professione di JuveMilanInter che vivono di quello, del loro "lavoro" di capibastone, dai romani con pistole e coltelli che sembra un'armeria, a tutti quelli che con noi della Nord non c'entrano nulla, perché NON SONO ULTRAS, sono gente che ci mangia sopra e sporca con il loro agire anche i ragazzi nostri che se gli rimane in tasca 20 centesimi di colletta fanno la corsa e te li riportano; sono gente falsa, politica, infida, e codarda, perché in tanti dei coltelli se ne vantano. Che senza quelli chissà quante ne avrebbero fatte, di trasferte. NON SONO ULTRAS, e non ci tocca Report, non ci toccano i giornali, non ci toccano le inchieste, NON SONO ULTRAS e chi va con loro o vuol fare come loro è contro di noi, è bene che si inizi a dirlo e a scriverlo con chiarezza.

IN CURVA SUD: Il tifo organizzato ad Olbia nasce in ritardo rispetto alla maggior parte delle altre città italiane. E' infatti il 1987 quando nascono le Brigate Bianche, primo vero gruppo ultras nella cittadina gallurese. Mentre fino ad allora tutto era stato molto improvvisato specie grazie al Club "Forza Olbia", da quel momento si inizia a ragionare come gruppo ed ad organizzare qualche trasferta; cosa non certo facile vista la piccola realtà ed in particolar modo la posizione geografica. Negli anni successivi si affiancano gli Sbandati ed i Boys. Tutti e tre i gruppi sono accumulati oltre che dall'amore per la città anche da un'ideologia destrorsa. Per una realtà del genere il meglio del tifo viene dato in occasione dei derby tra cui quelli più sentiti sono con Torres e Tempio. L'anno scorso, alla prima di campionato, trovammo un ambiente tranquillo, e loro raccolti in un bel gruppetto senza striscioni ma con vari cori e battimani.

NEI LORO CONFRONTI: INDIFFERENZA